

I DATI EUROSTAT DS6901 EUROZONA, DS6901 L'INFLAZIONE FRENA IL NOSTRO PAESE FRA I MIGLIORI

di ANNA MARIA CAPPARELLI
Per i "falchi" ora sarà più difficile contrastare il calo dei tassi di interesse che potrebbe scattare nella prossima riunione della Bce in programma il 17 ottobre. I dati preliminari sull'inflazione di settembre nell'Eurozona, resi noti ieri da Eurostat (Ufficio statistico dell'Unione europea), sono infatti migliori delle previsio-

ni. L'aumento si è fermato all'1,8% in flessione rispetto al 2,2% di agosto. E l'Italia è nella rosa dei Paesi che hanno messo in campo le performance migliori. Eurostat assegna al nostro Paese +0,8% come Finlandia e Lussemburgo, meglio hanno fatto solo Slovenia (0,7%), Lituania (0,4%) e Irlanda (0,2%).
a pagina IX

CI SONO LE CONDIZIONE PER UN NUOVO TAGLIO DEI TASSI DA PARTE DELLA BCE

Inflazione Eurozona giù a +1,8% L'Italia nella rosa dei "migliori"

di ANNA MARIA CAPPARELLI

Per i "falchi" ora sarà più difficile contrastare il calo dei tassi di interesse che potrebbe scattare nella prossima riunione della Bce in programma il 17 ottobre. I dati preliminari sull'inflazione di settembre nell'Eurozona, resi noti ieri da Eurostat (Ufficio statistico dell'Unione europea), sono infatti migliori delle previsioni.

L'aumento si è fermato all'1,8% in flessione rispetto al 2,2% di agosto. E l'Italia è nella rosa dei Paesi che hanno messo in campo le performance migliori. Eurostat assegna al nostro Paese +0,8% come Finlandia e Lussemburgo, meglio hanno fatto solo Slovenia (0,7%), Lituania (0,4%) e Irlanda (0,2%). Al livello più alto si colloca con +4,5% il Belgio. In ridimensionamento anche l'indice tedesco (+1,8%).

A incidere sull'aumento sono stati i servizi con +4%, seguiti da alimentari, alcolici e tabacchi (+2,4%), beni industriali non energetici a +0,4%, mentre l'energia rafforza il dato negativo (-6% da -3% di agosto). Un andamento in linea con quello rilevato dall'Istat per l'Italia dove a tirare la volata sono stati i prodotti alimentari. D'altra parte le diffi-

coltà produttive legate al maltempo hanno inciso anche sui Paesi Ue dove si sono verificati gli stessi fenomeni estremi che hanno penalizzato le coltivazioni italiane. E l'agroalimentare è un settore che continua a segnalare molte criticità confermate dalle manifestazioni che hanno segnato la campagna elettorale per la nuova Commissione Ue. Difficoltà aggravate anche dalla complicata situazione mondiale che impatta sul caro costi. In Italia per mesi a soffiare sull'inflazione erano stati proprio i prodotti alimentari. Poi la tendenza si è invertita, ma a settembre l'ultimo dato Istat ha registrato un rialzo. Un andamento comune ai Paesi europei. E che si ritrova nel report Eurostat di settembre.

L'energia ha però offerto una valida sponda al raffreddamento dei listini e così i prezzi di settembre sono tornati dopo tre anni sotto l'obiettivo della Bce fissato al 2%, un risultato che riporta le lancette indietro al 2021. E quanto fossero importanti le stime di ieri (così come i dati sulle Pmi del manifatturiero) lo conferma il clima di forte attese delle Borse che in apertura hanno avuto nella Ue andamenti diversi con un segno più a Piazza Affari e Francoforte, mentre a Parigi, in attesa

del discorso del premier Barnier e con una raffica di manifestazioni annunciate per contrastare una Finanziaria che si annuncia pesante, l'indice si è collocato su terreno negativo. In questo contesto tutti i riflettori sono puntati sulla Bce e già l'altro ieri, nella sua audizione all'Europarlamento, la presidente Christine Lagarde aveva fatto riferimento a una economia stagnante nell'area euro con una domanda debole e un'inflazione calante. Un contesto in cui la ripresa dell'inflazione prevista nel quarto trimestre dovrebbe essere, ad avviso della Lagarde, un fenomeno temporaneo.

Un taglio dei tassi sarebbe dunque un'ottima medicina per dare una scossa alle economie europee. Il 12 settembre scorso Bce ha già dato una sforbiciata che ha seguito quella del 6 giugno, la prima riduzione in cinque anni.



Ora si attendono mosse più coraggiose da parte della Bce, come ha auspicato **Confcommercio**, "alla luce dei significativi rientri dell'inflazione rilevati in altri grandi Paesi europei, Francia e Spagna". Condizioni che, per l'associazione, rendono sempre più urgente l'avvio di una politica monetaria in grado di stimolare sia la crescita della domanda delle famiglie, sia di migliorare la capacità di investimento delle imprese".

Anche la Cna aveva segnalato, in occasione del taglio di settembre dei tassi di interesse, la necessità di un intervento più forte in considerazione della "persistente stretta del credito" che le imprese italiane si trovano ad affrontare.

Sulla stessa linea Unimpresa che ha ribadito l'urgenza di accelerare la riduzione del costo del denaro: "Ora, con l'inflazione in discesa, la Bce ha un margine di manovra maggiore per abbassare i tassi di interesse, rendendo più accessibile il credito a famiglie e imprese". Un passaggio cruciale, secondo Unimpresa, per favorire la ripresa economica. Solo infatti con un credito più accessibile si possono sostenere investimenti e consumi. Con l'ultima riduzione dei tassi, Confindustria aveva stimato il risparmio per le imprese italiane per accedere al credito bancario a breve in "soli" 360 milioni. Da qui l'appello a riduzioni più decise. E ora con il quadro più tranquillizzante delineato dall'andamento dei prezzi nell'Eurozona le condizioni per un allentamento della stretta monetaria sembrano esserci. E mai come in questa fase serve una scossa, anche sul fronte del credito, per rianimare una asfittica industria manifatturiera europea e riaccendere i consumi.

	Tariffa annua							Rata mensile
	Settembre 23	APRILE 24	24 maggio	Giu 24	Luglio 24	Agosto 24	Settembre 24	Settembre 24
Belgio	0,7	4,9	4,9	5,4	5,4	4,3	4,5e	-0,2e
Germania	4,3	2,4	2,8	2,5	2,6	2,0	1,8e	-0,1e
Estonia	3,9	3,1	3,1	2,8	3,5	3,4	3,2e	-0,3e
Irlanda	5,0	1,6	2,0	1,5	1,5	1,1	0,2e	-0,8e
Grecia	2,4	3,2	2,4	2,5	3,0	3,2	3,0e	1,7e
Spagna	3,3	3,4	3,8	3,6	2,9	2,4	1,7e	-0,1e
Francia	5,7	2,4	2,6	2,5	2,7	2,2	1,5e	-1,2e
Croazia	7,4	4,7	4,3	3,5	3,3	3,0	3,0e	-0,6e
Italia	5,6	0,9	0,8	0,9	1,6	1,2	0,8 e	1,2e
Cipro	4,3	2,1	3,0	3,0	2,4	2,2	1,9e	-0,2e
Lettonia	3,6	1,1	0,0	1,5	0,8	0,9	1,6e	0,2e
Lituania	4,1	0,4	0,9	1,0	1,1	0,8	0,4e	0,4e
Lussemburgo	3,4	3,0	3,2	2,8	2,7	1,7	0,8 e	-0,5e
Malta	4,9	2,4	2,3	2,2	2,3	2,4	2,1e	-1,0e
Paesi Bassi	-0,3	2,6	2,7	3,4	3,5	3,3	3,3e	-0,9e
Austria	5,8	3,4	3,3	3,1	2,9	2,4	1,8e	0,3e
Portogallo	4,8	2,3	3,8	3,1	2,7	1,8	2,6e	1,6e
Slovenia	7,1	3,0	2,5	1,6	1,4	1,1	0,7e	0,2e
Slovacchia	9,0	2,4	2,6	2,4	3,0	3,2	2,9e	0,0 e
Finlandia	3,0	0,5	0,4	0,5	0,5	1,1	0,8 e	0,3e